

IL BIENNIO ROSSO

IL DOPOGUERRA: COME RIPARTE UN'ECONOMIA CIVILE DOPO 4 ANNI DI GUERRA.

È stato un duro dopoguerra per tutti i paesi europei alla fine del quale viene sancito il superamento economico dell'America rispetto all'Europa.

Le difficoltà in Italia: motivi economici, motivi sociali, motivi politici interni.

VEDIAMO I **MOTIVI ECONOMICI:**

La situazione in Italia é molto critica, si era speso troppo per l'industria bellica e quindi aumenta il debito pubblico. Per far fronte a questa situazione si stampa più moneta e di conseguenza la moneta stessa si svaluta (una sterlina prima della guerra valeva 13 lire, nel 1919 valeva 28 lire). tutto il carbone che noi compravamo dall'Inghilterra ci costava il doppio! con la svalutazione ovviamente i prezzi salgono.

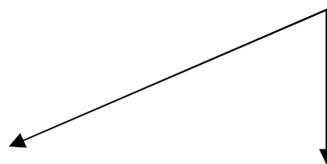
Oltre a ciò, avviene la riconversione delle industrie che provoca la disoccupazione. aumenta il divario economico fra i ricchi e i poveri, che è l'indicatore dello stato di un paese (es: pochi ricchissimi e tantissimi poveri = terzo mondo).

VEDIAMO I **PROBLEMI SOCIALI:**

I problemi sociali sono legati ovviamente ai problemi economici. Le industrie non possono assumere le masse dei soldati che tornano e ciò crea una grossa disoccupazione nelle industrie e nelle campagne, che porta i lavoratori a



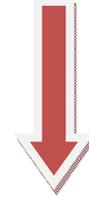
OCCUPARE LE TERRE



SCIOPERARE, MANIFESTARE

Saranno tutte lotte organizzate dai sindacati, che in questo periodo si rafforzano aumentando il numero dei propri iscritti. aumentano le giornate di sciopero e il numero degli scioperanti (nel 1919 più di 1 milione).

Questi scioperi hanno un buon successo perché immediatamente si riesce ad ottenere un aumento salariale e giornata lavorativa di 8 ore per gli operai delle fabbriche e un aumento salariale per i contadini. questi ultimi o erano ben salariati o avevano un contratto di **MEZZADRIA**:



il proprietario non dà salario al contadino ma gli offre terre e strumenti per avere alla fine la metà del raccolto.

Nel 1970 svaniranno i contratti di questo tipo, ora sono solo padronali o salariali.

Le conquiste citate procurano malcontento al ceto medio. la piccola borghesia, infatti, non ha partiti che difendono i suoi diritti. fu proprio il ceto medio il primo nucleo che appoggiò il fascismo perché si sentivano schiacciati dall'avanzare degli operai e dei contadini.

Si pensava “accontentiamo gli scioperanti e risolviamo i problemi in Italia”, ma non fu così, perché furono talmente tante le rivendicazioni che tra il ceto medio prende piede la paura di una svolta bolscevica. si creerà una forte tensione tra il ceto medio e gli operai. il ceto medio era rimasto più deluso dalla fine della guerra e sentiva maggiormente la “vittoria mutilata” perché di fatto l'Italia non ottenne grandi risorse. infatti, con il patto di Londra la Dalmazia fu data all'Italia ma non la città di fiume dove nel settembre del 1919 ci fu la cosiddetta “presa di fiume” da parte di d'annunzio e dei dannunziani.

L'AVVENTO DEL FASCISMO

“LA VITTORIA MUTILATA”

G. D'Annunzio, poeta nazionalista, cavalca la delusione italiana per non aver avuto quanto promesso nel patto di Londra. Dapprima si scaglia contro i nostri rappresentanti a Versailles, poi decide di prendere un gruppo di nazionalisti e di occupare Fiume nel 1919, città italiana a tutti gli effetti. Occupa Fiume e fonda la Repubblica del Carnaro. Ma Giolitti agisce per vie diplomatiche e firma nel 1920 il trattato di Rapallo che consegna all'Italia la città di Zara, mentre Fiume resterà città libera. D'Annunzio non accetta questo trattato e decide di resistere fino alla morte a difesa della città di Fiume. Giolitti manda l'esercito e tutti se la danno a gambe.

LA POLITICA INTERNA.

1919: anno importante per la politica interna perché nascono due schieramenti politici che avranno un futuro molto importante per l'Italia. Il primo è il **Partito Popolare di Don Luigi Sturzo** che ottiene l'autorizzazione a formare un'associazione politica di stampo cattolico – religioso (dopo la II guerra mondiale sarà la democrazia cristiana). La nascita di questo partito è importante perché in Italia i cattolici sono l'80% e poi perché dal tempo della bolla papale di fine 800 (Pio IX) la parte cattolica era esclusa dalla politica italiana.

Ma, oltre a Don Sturzo, nel marzo **1919** vengono fondati i **fasci di combattimenti**. Fondatore di questo movimento fu **Benito Mussolini** (prima socialista, direttore dell'Avvenire, poi scacciato perché favorevole alla guerra, in realtà perché era stato corrotto dai francesi).

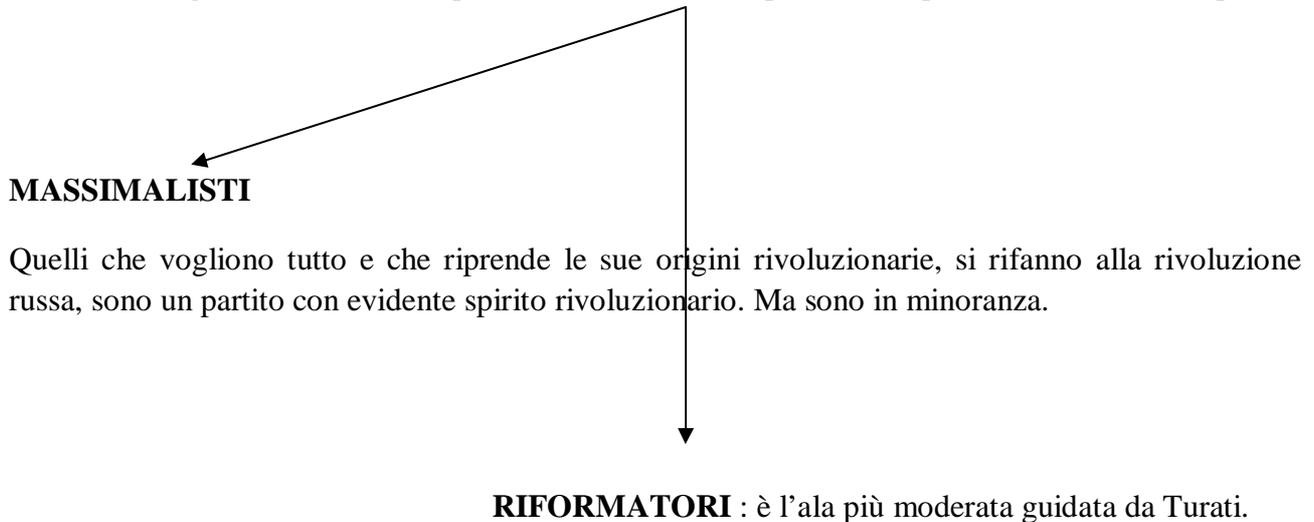
Nel maggio 1919 si tengono le prime elezioni in un clima di grosse incertezze perché non si conoscevano le conseguenze che avrebbe portato la guerra. Viene adottato il **SISTEMA PROPORZIONALE** (assegna tanti seggi in proporzione al n° di voti ottenuti). Questo sistema ha però lo svantaggio che non vengono fuori delle coalizioni salde e dunque crea problemi di governabilità. L'altro sistema che si oppone a questo è il **SISTEMA MAGGIORITARIO**: esso si basa sul principio che alla fine occorre avere una coalizione forte per governare, quindi non importa rispettare tanto le scelte degli elettori. Se 500 sono quelli da eleggere si divide l'Italia in 500 collegi e viene eletto solo 1 persona per ogni collegio.

Alle elezioni del 1919 (500 deputati da eleggere solo alla camera) il **Partito Popolare** ottiene **100** deputati, il **Partito Socialista** ne ottiene **156** perché era stato davvero neutrale contro la guerra e la

gente decise così di premiarlo voltandolo. I fascisti non ottengono neanche un deputato. **Governa la galassia dello schieramento liberale: Giolitti, Salandra, i democratici, i reazionari con il sostegno anche di qualche popolare.** Questa **coalizione viene guidata da NITTI**. Ancora le donne non votavano, quelli che ne avevano il diritto erano 10 milioni, ma in realtà votarono 5 milioni.

LA CRISI DEL PARTITO SOCIALISTA

Nonostante il grande successo del partito, dei movimenti operai ecc, il partito si divise in due parti:



i massimalisti guidati da **GRAMSCI** e da **BORDIGA** fondano nel 1921 il **PARTITO COMUNISTA ITALIANO.**

Dopo queste elezioni, lo scenario in Italia è cambiato e molti imprenditori e borghesi temono veramente una rivoluzione socialista come era stata fatta in Russia, così mentre prima concedevano aumenti di salario e migliori condizioni di lavoro, ora alzano il muro e si arriva alla **SERRATA** delle fabbriche, cioè lo sciopero dei padroni che chiudono le attività produttive. A sua volta la FIOM (federazione italiana operai metalmeccanici) occupa le fabbriche e continua la produzione con i suoi operai. I borghesi chiedono a Giolitti di intervenire con i militari, ma Giolitti non fa finta di niente per un po' di settimane. Così piano piano gli operai ritornano a lavorare per i loro padroni, le fabbriche riaprono e tutto torna alla normalità e gli scontri del 1920 finiscono così senza aver ottenuto nulla di più per gli operai. **QUESTO È IL MOMENTO CHIAVE DEL BIENNIO ROSSO.** I conflitti tra padroni e operai però si acuiscono, e finalmente, Giolitti capisce che la situazione della

classe operaia italiana è molto difficile e decide, per uscire dalla crisi, di fare una serie di manovre economiche per portare un equilibrio economico maggiore in Italia, e mette tre tipi di tasse:

TASSE SUI PROVENTI DI GUERRA

TASSE AI RICCHI

INTRODUCE LA NOMINATIVITÀ DEI TITOLI AZIONARI (che precede una probabile imposizione di imposta: prima chi comprava o vendeva azioni pagava una piccola tassa, ma aveva garantito l'anonimato, ora invece risulta al fisco chi ha miliardi investiti in azioni!).

Ovviamente la classe borghese reagisce malissimo e dà la colpa agli operai, creando così una maggiore tensione e come sempre succede spunta fuori "*il salvatore della patria*" e la sua svolta autoritaria. Arriva Mussolini, e l'idea dell'uomo forte comincia a diffondersi e ad essere accettata da fasce sempre più vaste di popolazione.

I SISTEMI ELETTORALI

- 1) **SISTEMA PROPORZIONALE**: i posti in parlamento sono assegnati in base al numero di voti ottenuti.
- 2) **SISTEMA MAGGIORITARIO UNINOMINALE**: si divide il paese in un numero preciso di collegi elettorali, ad esempio 500 perché 500 sono le persone da eleggere. Viene eletta una persona sola per ogni collegio, che ha avuto la maggior parte dei voti. Questo sistema però non è rappresentativo della volontà degli elettori perché si elegge chi ha preso il 21 % dei voti, ma non si considerano coloro i quali hanno ottenuto il 20% o il 18 e così via.

In Italia oggi noi votiamo con una legge detta PORCELLUM, cioè porcata! Il cittadino non esprime la preferenza nella lista elettorale ma vota solo il partito. Chi andrà in parlamento lo decidono i capi dei partiti con delle liste.

IL FASCISMO

Autunno 1920: nascono le squadracce fasciste che operano nelle campagne del Nord Italia, comandate dal Ras (il capo). Queste squadre organizzano delle scorribande violente nei confronti degli operai: manganellate, punizioni, far fare flessioni e far bere loro olio di ricino. I loro capi sono pagati dai proprietari terrieri che chiedono il loro intervento per punire i contadini che si ribellano. Molti di questi ras successivamente faranno anche carriera mettendo via parecchi soldi (es: Italo Balbo – ras di Ferrara).

Devastavano le tipografie dei giornali avversari, le società di mutuo soccorso, le sezioni dei circoli comunisti, i circoli di cultura, le case del popolo, le camere del lavoro ecc : un vero e proprio esercito privato all'interno della nazione.

Come reagisce il governo?

Fino a che le azioni rimanevano chiuse negli ambiti provinciali, il governo non interviene, ma nel momento in cui non trovarono poliziotti a sbarrare la strada i fascisti alzarono il tiro e infatti in un'occasione OCCUPANO il centro di Bologna! Ma anche di fronte a ciò, il governo non interviene con la forza perché, sostanzialmente, gli tornava comodo perché così sperava di piegare il partito socialista che era il più importante in questo periodo e di allontanare i giovani dai circoli socialisti.



GRANDE ERRORE DEI PARTITI LIBERALI DEL PERIODO.

Nel 1921 c'è una nuova crisi di governo e si va alle elezioni, che si tengono in un clima molto acceso per le tensioni sociali molto alte. Il panorama politico non cambia molto: infatti, i socialisti e i popolari rimangono sullo stesso livello delle elezioni del 1919, calano i liberali e i fascisti ottengono 35 deputati.

ELEZIONI 1921:

POPOLARI E LIBERALI = ELEZIONI 1919

FASCISTI = DA 0 A 35 DEPUTATI

Ciò che ne viene fuori è un parlamento dove è sempre più difficile fare delle coalizioni, infatti in un anno ci sono ben 3 governi: i governi guidati prima da Bonomi e poi da Facta (2 volte) cadono. Giolitti cerca di organizzare un allargamento della maggioranza chiamando dentro fascisti e liberali, ma non ci riesce. Allora TURATI (ala moderata partito socialista) tenta di fare **un'alleanza storica fra popolari e socialisti** (avrebbero avuto più della metà del parlamento). Ma i Popolari si rifiutano e il PSI si divide ancora in PCI, PSI e PSU (unitario).

In questo momento di forte crisi della politica e dei principali partiti, Mussolini decide di fare un passo avanti e di fondare il Partito Nazionale Fascista (1921) con il congresso dei Fasci con 200.000 iscritti, che ha chiara ispirazione conservatrice:

- governo più forte
- esaltazione della nazione
- divieti di sciopero
- parlamento meno forte
- garanzie (anche statali) per le industrie private visto che hanno sempre appoggiato il movimento fascista.

Gli iscritti maggiori al partito fascista erano i lavoratori agricoli, i proprietari terrieri.

Con queste premesse Mussolini decide che è il momento di entrare nel governo, fa delle trattative per mesi con Giolitti, però mentre tenta la via diplomatica, contemporaneamente sta organizzando il colpo di Stato. Nel congresso di Napoli del 1922 si forma il **QUADRUNVIRATO** (Balbo, De Bono, De Vecchi e Bianchi)



chiara ispirazione alla Roma antica.

Il 28 ottobre 1922 le Camicie Nere armate entrano a Roma, dando così un senso di intimidazione. Tra questi Mussolini non c'è, perché è a Milano pronto a partire per la Svizzera in caso di fallimento della marcia. Invece cambia treno e si precipita a Roma perché il governo chiede di parlargli: sono ore di importanti trattative. Il 1° ministro Facta chiede al Re di proclamare lo stato d'assedio, cioè il pericolo di colpo di stato. Ma Vittorio Emanuele III rifiuta (**GRANDE ERRORE STORICO**) per evitare spargimenti di sangue. In realtà lui aveva paura del fatto che l'esercito non gli avrebbe obbedito e quindi anche la monarchia sarebbe finita. Così chiede un incontro a Mussolini, e durante quell'incontro gli dà l'incarico di formare un nuovo governo (che gli toglierà dopo 21 anni) con soli 35 deputati cercando una coalizione con liberali, nazionalisti e popolari.

Chi sostiene Mussolini?

Industriali, alta burocrazia, la magistratura, i comandi militari, gli agrari, la confindustria, la cultura



Manager di stato, funzionari pubblici



sindacato degli industriali

CHI HA SBAGLIATO?:

lo storico liberale Chabod ha fatto una lista:

- Giolitti che non intervenne anche militarmente
- il re che non dichiarò lo stato d'assedio
- i popolari che sostennero 1° governo Mussolini;
- il PSI che si divise ulteriormente.